



Rovigo, 14 marzo 2021

COMUNICATO STAMPA: I lavoratori delle Case di cura di Rovigo e Porto Viro, dichiarano lo stato di agitazione. Avviata la procedura di conciliazione, giovedì incontro con il Prefetto ma non si esclude la possibilità dello sciopero.

Nessuno nega l'importanza degli investimenti in sanità, e bene quello che sta succedendo, in merito, a Porto Viro. Non possiamo però tacere se, questi investimenti, avvengano mentre si continua a voler ridurre i costi del lavoro, scaricandoli sulle spalle dei lavoratori. Gli stessi lavoratori che ancora oggi, malgrado il dover affrontare la pandemia, non trovano alcun riconoscimento in merito.

Dopo 14 anni di assenza del Contratto Nazionale, finalmente firmato 5 mesi fa, con una enorme perdita di potere di acquisto degli stipendi di questi lavoratori, nelle strutture di Porto Viro e Rovigo, ci vediamo costretti, dopo un iniziale percorso condiviso, a dover dichiarare lo stato di agitazione per vedere la corretta e definitiva applicazione di quello che è stato sottoscritto a Roma.

Non è bastato quello che abbiamo visto nell'ultimo anno dove la tenuta del sistema sanitario ha poggiato sull'enorme sforzo dei lavoratori del settore. Ancora una volta si tenta di ridurre i costi con ricadute sulla stessa vita privata di queste persone. Non è un caso che, in questo settore, continui lo stillicidio di dimissioni da parte di infermieri, attratti dalla prospettiva di un posto pubblico e dalla garanzia del rispetto dei diritti e del riconoscimento professionale ed economico.

Questo continuo tentativo, da parte della proprietà, di rinviare e non affrontare i temi posti sul tavolo da troppo tempo, con le conseguenti ricadute negative sui lavoratori della Casa di Cura Città di Rovigo di Rovigo e della Casa di Cura Madonna della Salute di Porto Viro ci ha portati a dichiarare lo stato di agitazione del personale, attivando le previste procedure di raffreddamento e conciliazione.

Siamo stanchi di subire scelte unilaterali sull'orario di lavoro senza un confronto con le rappresentanze sindacali, malgrado le sollecitazioni fatte, a più riprese, anche con note scritte. Continui ed ingiustificati spostamenti tra reparti, con le conseguenti difficoltà legate a diversi piani di lavoro e alla mancata continuità assistenziale, il tutto per l'assenza di volontà nell'arrivare ad un accordo sull'orario di lavoro che applichi correttamente il Contratto di Lavoro in merito ai riposi previsti per Legge. Si continua a non riconoscere i 14 minuti di vestizione, previsti già da novembre. Non abbiamo ancora nessuna risposta in merito al riconoscimento in orario di lavoro del tempo necessario alla sorveglianza sanitaria e di screening per il Covid, malgrado abbiamo inviato una nota interpretativa del Ministero del Lavoro dove si chiarisce che va riconosciuto.

Forse per la proprietà non sono temi così importanti da trattare, ed è proprio questo l'errore. La qualità del servizio poggia sulle persone, sui professionisti che ogni giorno lavorano in queste strutture. Chiediamo solo venga riconosciuta la loro professionalità, di dargli il modo di lavorare bene e di poter avere la possibilità di gestire la propria famiglia attraverso turni più umani. Noi crediamo, in un momento di rilancio e di investimenti, sia venuto il momento di rilanciare ed investire anche in chi, queste importanti aziende, le fa funzionare.

Abbiamo anche l'ardire di pensare che questa nostra iniziativa possa far comprendere alla proprietà di aver tirato troppo la corda e che troveremo finalmente le risposte alle richieste e giovedì 18 marzo si terrà l'incontro per il tentativo di conciliazione, in video-conferenza, con il Prefetto di Rovigo. Dopo questo tentativo non ci saranno più alibi se ci troveremo costretti alle successive iniziative di protesta sindacale.

Per FP CGIL Rovigo – CISL FP PD e RO - UIL FPL Rovigo

Da **Da** *Be*

En **Enrico Rossi**

At **Attilio Minichini**